

# Il museo Diocesano apre la nuova ala e svela i suoi segreti

►Una folla ieri per l'inaugurazione dello storico edificio che accoglie le espressioni artistiche della chiesa locale

## FELTRE

Dopo vent'anni di lavori la nuova ala del museo diocesano di Feltre apre le proprie porte e svela i tesori in esso contenuti. Ieri pomeriggio l'inaugurazione ufficiale alla presenza di amministratori e rappresentanti del clero ma soprattutto di oltre duecento persone che non hanno voluto perdersi questo importante evento. Ma non solo. La curiosità era talmente tanta che alle 18, quando è iniziato il primo giro guidato, si potevano contare oltre 300 persone.

## IL RESTAURO

Il recupero dell'antichissimo palazzo dei vescovi parte nel 1998. «In quell'anno - spiega l'architetto Gloria Manera - si registrarono copiose perdite dal tetto; da indagini più approfondite si scoprì che il palazzo aveva gravi problemi strutturali. Di allora, quindi, le prime opere di consolidamento. Nel vedere questo maestoso edificio, che da ormai 60 anni giaceva nel più totale abbandono, l'allora vescovo Pietro Brollo ebbe l'intuizione, insieme a don Giacomo Mazzorana, di restaurarlo e trasformarlo in museo diocesano». Un'idea nata dal fatto che da tempo la diocesi aveva la necessità di creare un luogo dove poter valorizzare le proprie opere. «Quando si iniziò a lavorare - prosegue la Manera - nessuno avrebbe pensato di trovare tutto ciò che poi è stato trovato». Nel 2002 è quindi stato completato il restauro delle facciate e nel 2007 è stata aperta una sala conferenze e l'ala est. Ieri è stata inaugurata l'ala ovest e il rinnovato allestimento.

## L'ALLESTIMENTO

L'allestimento è riuscito a creare una perfetta simbiosi tra le antiche pietre, i preziosi affreschi murari e i tesori che vi sono stati esposti. «Parliamo di oltre 250 opere, la maggior parte delle quali inedite, distribuite in 27 sale espositive - spiega la conservatrice del museo Tiziana Conte - L'allestimento non è stato facile perché si tratta di opere provenienti dal territorio e non quindi appartenenti a un'unica collezione; per questo si è seguito un criterio tipologico». La conservatrice ag-

giunge che «l'auspicio è che questo palazzo diventi base di studio per giovani e studiosi dato che molte opere sono inedite e non ancora attribuite».

## IL PERCORSO

La visita ideale parte dall'androne di ingresso decorato con



AFFASCINATO Un visitatore

**TRA LE "FIRME" ESPOSTE NELLE 27 SALE CI SONO QUELLE DI TINTORETTO E DI BRUSTOLON**

un affresco del 1504 e prosegue nelle cantine dove sono esposti i reperti lapidei altomedievali. Nel piano mezzanino si trova una sala neoclassica che ospita tre opere di Michele Fanoli mentre, nella sala a fianco, quattro dipinti settecenteschi e una natività di Sebastiano Ricci, tutti provenienti da cappelle private della zona. Il centrale salone Gradenigo espone le opere più importanti della certosa di Vedana. Nella cappella Gera sono esposti i tesori del museo, tra i quali il più antico calice eucaristico dell'occidente. Al secondo piano ci sono le ex prigioni dove sono contenuti i pezzi di oreficeria liturgica. La scultura lignea è stata ospitata in quattro sale, di cui una interamente dedicata a Brustolon. Nell'ambiente dedicato alle udienze sono esposti i dipinti su tela (tra cui un Tintoretto firmato). Un altro locale è interamente dedicato all'artista Domenico Corvi. Ulteriori due sale ospitano oggetti liturgici e antiche icone. Altro ambiente è invece dedicato alla devozione popolare con l'esposizione di diversi ex voto. I vani successivi sono dedicati all'area sacra contemporanea. Infine una sala è riservata a mostre temporanee. L'ideale visita si chiude nella torre duecentesca dove sono ospitati sette capitelli lapidei.

Eleonora Scarton



BENEDIZIONE Il vescovo monsignor Renato Marangoni benedice i locali



VISITA GUIDATA Il primo tour proposto ieri pomeriggio dopo l'inaugurazione ha contato 300 persone

## Centro spirituale e artistico così si presenta ora la città

## FELTRE

(es) Il rinnovato museo diocesano deve ora essere valorizzato ed entrare nel circuito dei musei feltrini e provinciali. È questo l'appello arrivato da più fronti ieri pomeriggio in occasione dell'inaugurazione ufficiale del sito. A fare gli onori di casa il sindaco Paolo Perenzin il quale ha sottolineato come «non credo sia stato semplice allora decidere che il museo diocesano fosse a Feltre, quando si tende a mettere le cose tutte nello stesso centro; questa è stata una scelta di valore politico importante che fa il paio con quella fatta dal vescovo Vincenzo Savio di elevare a basilica il santuario di San Vittore. Feltre, che aveva perso l'autonomia della sede della diocesi, poteva però dare il suo apporto come centro d'arte e spirituale». E che ciò sia stata un'opera importante lo conferma anche Federico Dalla Torre, presidente dell'Unione montana Feltrina: «Questo museo diventa una delle perle del nostro territorio ma

credo anche in chiave di collaborazione che abbraccerà tutto il Bellunese. Visitando il museo si capisce che abbiamo avuto un passato glorioso; ma quando si esce si capisce anche di avere un futuro fatto di speranze, spetta a noi bellunesi dare valore a questo territorio». Serenella Bogana, in rappresentanza della Provincia, evidenzia come «il museo fa parte della rete dei musei dal 2010, un passo importante per la valorizzazione di tutto il patrimonio che abbiamo, e che ci dà grandi possibilità. Recentemente abbiamo aperto la nuova app dei musei e, a breve, entrerà a far parte di questa "famiglia" anche il diocesano». I costi dell'intervento sono stati importanti, per questo sono stati fon-

damentali i contributi di Cariverona (3 milioni di euro), Unione montana Feltrina (1,9 milioni provenienti da fondi europei) e Regione Veneto (1 milione di euro circa). A questi si sono aggiunte donazioni di privati. «L'avvio del cantiere è stato dato in un momento d'oro per le banche - sottolinea il rappresentante di Cariverona - Quei tempi non ci sono più ma siamo ottimisti e contiamo di tornare a quei tempi e a fare erogazioni, magari con maggiore accuratezza». Non sono più gli stessi tempi neppure per la Regione Veneto, come ha sottolineato il consigliere regionale Franco Gidoni, anche se «il nostro impegno c'è e speriamo di avere maggior autonomia che ci consentirà di avere maggiore manovra delle risorse». «Un palazzo così affascinante, frutto dell'artistica mano di ogni epoca storica attraversata, oggi genialmente restaurato, e che è scrigno di tesori d'arte inimmaginabili» ha dichiarato il vescovo Renato Marangoni. «Mi auguro - ha aggiunto don Giacomo Mazzorana - che questo museo cammini con il territorio».



**A BREVE PARTIRÀ L'OPERA DI LANCIO AL PUBBLICO**  
Il museo di via Paradiso